

“Sequestrare la questua è da malati”

di Giuseppe Raspadori

Sequestrare la questua ai mendicanti ? io vi considero ammalati. Di mente e di cuore. Non so come sia possibile anche solo pensare uno stupro del genere.

La lotta contro la povertà è il primo dovere di qualsiasi amministrazione, l'idea di una guerra ai poveri, ai mendicanti, ai senzatetto non è una idea folle, è una ideologia. L'ideologia della “tolleranza zero”, della vita che è un gioco duro fatto per i duri. Tanto più ai tempi della crisi: che i questuanti, doppiamente colpevoli di essere poveri e mostrare la miseria, siano confinati in periferia, anzi cacciati oltre i confini del Comune, la loro sgradevole presenza non osi disturbare l'egocentrismo di nessuno, e il Centrocittà sia per lo shopping e le luminarie di Betlemme e delle Bollicine !

Sono bastati pochi anni di identificazione con le modalità dell'avere e del consumo per fare della solidarietà un bel gioco di parole, per inaridire l'empatia della reciprocità con il famoso “prossimo tuo” che soffre, per proiettare su di lui la pericolosità della nostra intima miseria.

L'intima miseria, intendo, delle razionalizzazioni ipocrite, “non è con l'elemosina –si dice- che si favorisce l'emancipazione di chi è in difficoltà”: certo, bravi amministratori, abituati a risolvere le vostre pretese con le casse pubbliche, ma per favore non abbiate l'arroganza di voler amministrare anche i miei sentimenti quando sono per strada.

A me i questuanti non danno alcun fastidio, al più mi fanno pena. A volte dò loro alcuni spiccioli, oppure, liberamente, tiro di lungo. Se qualcuno è insistente e mi segue per qualche metro, se sono “in buona” mi lascio convincere, se invece voglio rimanere dentro i fatti miei, “amico...non rompermi...”, ma mai e poi mai vorrei delegare la gestione del mio stato d'animo ad un vigile urbano.

Non ho mai pensato, comunque, di confondere la carità con l'emancipazione.

Voi dite che la Caritas, il Punto di incontro, i Frati cappuccini, alcuni anni fa hanno fatto un opuscolo sulla solidarietà responsabile: escludo che l'abbiano redatto contro i poveri di strada, siete doppiamente ipocriti a nascondervi dietro questa argomentazione.

Bravi amministratori ! che siete in prima fila a difendere l'ordine di plastica e di facciata, cosa ci facevate in prima fila in Duomo ad ascoltare don Luigi Ciotti quella mattina delle esequie di don Dante Clauser ? Cosa dite oggi del “bisogna ascoltare il grido dei poveri” di papa Bergoglio che denuncia una Chiesa malata di chiusura ?

Bravi amministratori, voi che non vedete, perché non volete vedere, le “furbate” di chi evade, di chi fattura false consulenze, di chi realmente crea disordine nei vostri/nostri bilanci, voi vi preoccupate che qualcuno si finga cieco o senza gambe, per impietosire stando tra gli stracci, ma quale ordine mai fantasticate, quale città volete ? Una garrula città/mercato, immagino.

L'enfasi con cui inneggiate allo sciame umano dei mercatini di Natale non porterà lontano.

Indulgere, come Trento indulge, in oltre duecento diversi mercatini all'anno non porterà sviluppo alcuno, solo una piccola redistribuzione tra chi comunque vive nella crisi.

In questa realtà, voglio dire, i questuanti si integrano benissimo. Come ce ne sono sempre stati tanti in ben altri mercatini. Andate a Marrakech o a Samarcanda: i mercatini sono mille volte più belli e colorati, ma i poveri sono all'ordine del giorno.

Noi stiamo percorrendo quella strada. Con l'arroganza aggiunta di chi rischia di diventare anche povero di spirito.